

**Fondazione
di Sardegna**



Università degli Studi di Sassari

Bando

Fondazione di Sardegna – 2018-2020 e 2021

Progetti di ricerca di base dipartimentali

Dipartimento: GIURISPRUDENZA

Titolo del progetto di ricerca: Dal capitalismo neoliberista al capitalismo autoritario: verso un nuovo rapporto fra stato, economia e diritti.

Settori Scientifico Disciplinari del progetto di ricerca: SPS/01

Referente scientifico del Dipartimento

(Cognome e Nome) SAU RAFFAELLA

(Qualifica) PA

(Settore Scientifico Disciplinare del Referente) SPS/01

(Indirizzo posta elettronica) rsau@uniss.it



Abstract del progetto di ricerca (Max 5.000 caratteri)

La ricerca intende indagare i processi, le modalità e i linguaggi che, a partire dal 2001, hanno determinato profondi mutamenti nel paradigma neoliberista riguardo alla relazione fra lo stato, il capitalismo e i diritti. L'ipotesi di partenza è che il 2001 segni una frattura in seno a questo rapporto, mettendo in discussione presupposti fondamentali dello stato di diritto.

A partire dal 2001, la relazione fra lo stato e i diritti – in ambito sia nazionale, sia internazionale – si trasforma evidenziando una singolare ambiguità del ruolo dello stato che riguarda in particolare l'oscillazione fra azioni di riconoscimento di alcuni diritti e azioni di disconoscimento di altri. Ciò evidenzia un progressivo “uso strumentale” dei diritti: da un lato, lo stato appare indubbiamente impegnato nell'estensione di alcuni diritti (unioni civili, matrimonio egualitario, diritti riproduttivi, testamento biologico) o addirittura in processi di democratizzazione (dall'Afghanistan alle Primavere arabe). Dall'altro lato, lo stato ricorre alla sospensione di altri diritti come effetto dell'adozione di misure tipiche di epoche e regimi non democratici e illiberali quali, fra tutti, il ricorso allo stato d'eccezione e alla decretazione d'urgenza. Nonostante appaiono inizialmente indotte e giustificate dagli eventi che segnano il 2001 in maniera epocale (la repressione del movimento No global al vertice internazionale del G8 svoltosi a Genova; il *Patriot Act* in seguito agli attentati al World Trade Center), tali misure finiscono per riproporsi per tutto il ventennio successivo come strumenti privilegiati nel governo di fenomeni anche molto diversi fra loro: il dissenso e la contestazione politica, il terrorismo internazionale, le crisi economiche, pandemiche, ambientali. Questo non significa – come ha chiaramente segnalato un'ampia letteratura – che l'adozione di misure eccezionali ricorra esclusivamente in occasioni eccezionali, ma che si affermi progressivamente come paradigma di governo, imperniato:

1. sulla sospensione dello stato di diritto, a sua volta sorretta dall'erosione della cultura Novecentesca dei diritti che produce mutamenti importanti nella percezione dei diritti stessi;

2. sullo svuotamento delle procedure democratiche, come esito dell'accentramento del potere in capo agli esecutivi;

3. sulla elusione dei trattati internazionali in materia di tutela dei diritti umani e dell'ambiente a cui fa da contraltare un'espansione dei trattati in materia commerciale.

Se, tuttavia, è possibile registrare questi mutamenti nella relazione fra lo stato e i diritti in termini sufficientemente chiari, a dover essere più adeguatamente indagata è invece la trasformazione della relazione fra lo stato e il capitalismo nonché il rapporto che questi due processi di mutamento intrattengono fra loro (stato/diritti – stato/capitalismo).

L'ipotesi che si intende verificare è che l'espansione economica di Paesi (la Cina, la Russia, alcuni paesi arabi) non democratici e privi di tutele costituzionali dei diritti possa aver innescato un nuovo corso del capitalismo che non necessita più di società e regimi liberali, come nel caso del neoliberismo, ma autoritari.

Obiettivi che il progetto si propone di raggiungere (Max 5000 caratteri)

Alla luce della trasformazione della relazione fra stato e diritti intercorsa nell'ultimo Ventennio nel mondo occidentale, la ricerca intende analizzare il mutamento in corso nella relazione fra stato e capitalismo sulla base dell'ipotesi che l'espansione economica dei paesi non democratici e non garanti della tutela costituzionale dei diritti, inauguri un modello di capitalismo autoritario.

Stato dell'arte (Max 8.000 caratteri)

Nonostante l'impossibilità di render conto di uno sviluppo lineare, la relazione che si instaura fra stato, economia e diritti in epoca neoliberista fa emergere una modalità della sovranità statale che può essere definita come "ancillare", tanto rispetto alle richieste di autoregolazione del mercato (contribuendo così alla definizione del quadro neoliberista) quanto rispetto alle richieste sociali di riconoscimento di diritti (affermando così l'ideale liberaldemocratico dello stato che limita la propria sovranità in favore della sovranità degli individui). Per quanto motivate da finalità diverse, queste strategie statali convergono nella realizzazione della filosofia per cui un mercato libero necessita di una società aperta, e viceversa.

Il capitalismo neoliberista non esclude interamente lo stato dal governo dell'economia (come dimostrano emblematicamente i governi Thatcher e Regan), ma ne ridefinisce il ruolo (Foucault 1978; Moulian 2003; Brown 2006; Harvey 2008; Dardot, Laval 2009; Brown 2015; Pennacchi 2018). A differenza di quanto previsto della teoria classica del liberismo, per la quale all'autoregolazione del mercato corrisponde il totale disimpegno dello stato in materia economica, i governi neoliberisti interferiscono col mercato ma proprio col fine di autolimitare la sovranità statale (Hayek 1976). Ciò è ben testimoniato da politiche pubbliche attraverso le quali è lo stato a cedere attivamente prerogative al mercato non solo nella produzione di beni di consumo ma soprattutto nell'erogazione di servizi (ivi inclusi quelli socio-sanitari). Liberalizzazioni, deregolamentazione, privatizzazioni e riduzione della spesa pubblica definiscono in modo emblematico queste strategie di governo (Crouch 2014).

Rispetto invece alla relazione fra lo stato e i diritti, l'azione dello stato è caratterizzata da una stagione riformistica di rafforzamento dello stato di diritto (Bobbio 1990), che assorbe e traduce nell'ordinamento le istanze politiche e sociali che si affermano a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, e che – pur con notevoli differenze e discontinuità – proseguono per i successivi quarant'anni (Whyte 2019). Si tratta, com'è noto, del riconoscimento di istanze che incidono significativamente nel riequilibrio di disuguaglianze storiche (come per esempio la riforma del diritto di famiglia, l'aborto, lo Statuto dei lavoratori, l'attiva tutela del pluralismo etico e sociale), nella tutela dei cittadini dai rischi associati al libero mercato (ammortizzatori sociali, scala mobile), dai rischi della violenza di stato (leggi contro gli abusi delle forze di polizia e la tortura, la progressiva moratoria sulla pena di morte) e incidono, più in generale, in tutte quelle situazioni che istituiscono una relazione fra lo stato e gli individui (dall'ospedale alla scuola, dal carcere al manicomio).

A partire dal 2001, la relazione fra lo stato e i diritti – in ambito sia nazionale, sia internazionale – si trasforma evidenziando una singolare ambiguità del ruolo dello stato che riguarda in particolare l'oscillazione fra azioni di riconoscimento di alcuni diritti e azioni di disconoscimento di altri. Ciò evidenzia un progressivo “uso strumentale” dei diritti (Duggan 2003; Nicol, Jjuuko, Lusimbo 2018; Bernstein, Jacobsen 2021): da un lato, lo stato appare indubbiamente impegnato nell'estensione di alcuni diritti (unioni civili, matrimonio egualitario, diritti riproduttivi, testamento biologico) o addirittura in processi di democratizzazione (dall'Afghanistan alle Primavere arabe). Dall'altro lato, lo stato ricorre alla sospensione di altri diritti come effetto dell'adozione di misure tipiche di epoche e regimi non democratici e illiberali quali, fra tutti, il ricorso allo stato d'eccezione e alla decretazione d'urgenza. Nonostante appaiono inizialmente indotte e giustificate dagli eventi che segnano il 2001 in maniera epocale (la repressione del movimento No global al vertice internazionale del G8 svoltosi a Genova; il *Patriot Act* in seguito agli attentati al World Trade Center), tali misure finiscono per riproporsi per tutto il ventennio successivo come strumenti privilegiati nel governo di fenomeni anche molto diversi fra loro: il dissenso e la contestazione politica, il terrorismo internazionale, le crisi economiche, pandemiche (Pennacchi 2021), ambientali. Questo non significa – come ha chiaramente segnalato un'ampia letteratura – che l'adozione di misure eccezionali ricorra esclusivamente in occasioni eccezionali, ma che si affermi progressivamente come paradigma di governo (Agamben 2003; Benigno, Scuccimarra 2006; Ingimundarson, Jóhannesson 2020), imperniato:

1. sulla sospensione dello stato di diritto, a sua volta sorretta dall'erosione della cultura Novecentesca dei diritti che produce mutamenti importanti nella percezione dei diritti stessi;
2. sullo svuotamento delle procedure democratiche, come esito dell'accentramento del potere in capo agli esecutivi;
3. sulla elusione dei trattati internazionali in materia di tutela dei diritti umani e dell'ambiente a cui fa da contraltare un'espansione dei trattati in materia commerciale (Comba 2013; Tribe 2020).

Se, tuttavia, è possibile registrare questi mutamenti nella relazione fra lo stato e i diritti in termini sufficientemente chiari, a dover essere più adeguatamente indagata è invece la trasformazione della relazione fra lo stato e il capitalismo nonché il rapporto che questi due processi di mutamento intrattengono fra loro (stato/diritti – stato/capitalismo).

L'ipotesi che si intende verificare è se l'espansione economica di Paesi (la Cina, la Russia, alcuni paesi arabi) non democratici e non garanti delle tutele costituzionali dei diritti (Gabriel Satyananda 2006; Arrighi 2008; Chi 2012; Dasgupta 2015; Economy 2018) possa aver innescato un nuovo corso del capitalismo che non necessita più di società e regimi liberali, come nel caso del neoliberismo (Crouch 2013; Brown 2019; Joppke 2021), ma autoritari (Milanovic 2019).

Il progetto sarà articolato secondo tre direttrici tematiche (che intersecano elementi di teoria politica, storia delle idee e del diritto e storia delle istituzioni politiche) schematicamente così riassumibili:

- 1) dal capitalismo neoliberista al capitalismo autoritario: che concerne l'analisi teorica del rapporto del stato e diritti e fra stato e capitalismo nel contesto della crisi del paradigma neoliberista;
- 2) la retorica dello stato di eccezione: che mira ad analizzare i mutamenti intercorsi nella retorica politico-istituzionale che nelle liberaldemocrazie ha legittimato la sospensione dello stato di diritto dal 2001 alla crisi pandemica tutt'ora in corso;
- 3) lo stato e il capitalismo: che intende analizzare gli effetti che l'espansione economica di Paesi non democratici e non garanti delle tutele costituzionali dei diritti può sortire sulle liberaldemocrazie.

Attività previste (Max 8.000 caratteri)

La ricerca si articolerà in tre fasi:

- 1) raccolta dei materiali bibliografici

2) workshop/Convegno finale

3) pubblicazione dei risultati

Ricercatori impegnati nel progetto

(Cognome e Nome) **SAU RAFFAELLA**

(Qualifica) PA

(Dipartimento) GIURISPRUDENZA

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) SPS/01

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare il rapporto fra stato e diritti e fra stato e capitalismo nel contesto della crisi del paradigma neoliberista (direttrice 1.)

(Cognome e Nome) **MAGRIN GABRIELE**

(Qualifica) PA

(Dipartimento) STORIA SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) SPS/02

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare il rapporto fra stato e diritti e fra stato e capitalismo nel contesto della crisi del paradigma neoliberista (direttrice 1.)

(Cognome e Nome) **SODDU FRANCESCO**

(Qualifica) PO

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) SPS/03

(Dipartimento) GIURISPRUDENZA

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare il mutamento nella retorica politico-istituzionale che dal 2001 a oggi ha sorretto la giustificazione della sospensione dello stato di diritto (direttrice 2.).

(Cognome e Nome) **NIEDDU ANNAMARI**

(Qualifica) RU

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) SPS/03

(Dipartimento) STORIA SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) SPS/03

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare il mutamento nella retorica politico-istituzionale che dal 2001 a oggi ha sorretto la giustificazione della sospensione dello stato di diritto (direttrice 2.).

(Cognome e Nome) **MELE FRANCA**

(Qualifica) RU

(Dipartimento) GIURISPRUDENZA

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) IUS/19

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare gli effetti che l'espansione economica di Paesi non democratici e non garanti delle tutele costituzionali dei diritti può sortire sulle tradizioni giuridiche occidentali (direttrice 3.)

(Cognome e Nome) **SANNA GUGLIELMO**

(Qualifica) PA

(Dipartimento) SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

(Settore Scientifico Disciplinare del partecipante) M-STO/02

(Breve descrizione dell'attività del partecipante - Max 500 caratteri)

Nell'ambito della ricerca si occuperà di analizzare gli effetti che l'espansione economica di Paesi non democratici e non garanti delle tutele costituzionali dei diritti può sortire sulle tradizioni giuridiche occidentali (direttrice 3.)

Risultati attesi dalla ricerca, il loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e le eventuali potenzialità applicative (Max 8.000 caratteri)

La presente ricerca si propone uno studio sistematico, approfondito e ad ampio raggio, che serva a connettere, in una visione complessiva gli aspetti teorici, i profili storico-istituzionali e quelli giuridici le criticità e, in generale, i mutamenti che caratterizzano l'attuale fase del capitalismo nel suo rapporto con lo stato e con i diritti.

Un tale studio è sul piano teorico rilevante anche per l'avanzamento e l'approfondimento di discipline affini; dal punto di vista delle sue potenzialità applicative può certamente contribuire alla definizione di nuovi paradigmi di analisi.

Informazioni relative al contratto di Ricercatore universitario ex art. 24, comma 3, lett. a) L. 240/2010 in regime di impegno tempo pieno da attivare/prorogare

SPS/01

(Settore Scientifico Disciplinare)

(Breve descrizione dell'attività del Ricercatore - Max 500 caratteri)

Il ricercatore/la ricercatrice dovrà indagare i processi di trasformazione del neoliberismo sia in relazione alle spinte neoconservatrici, neofondamentaliste e populiste sia in relazione alla deriva autoritaria del rapporto fra stato e capitalismo.


(Durata contratto: triennale o proroga biennale): **TRIENNALE**

Costo totale RTD a)	€ 151.191,27
Costo per l'attività di ricerca	€ 38.570,23
Costo totale progetto	€ 189.761,5

Si attesta l'impegno a pubblicare un prodotto Open Access valutabile per la VQR in fascia A o B per singolo anno di attività del progetto, nonché a divulgare i risultati della ricerca anche in accordo con l'istituto finanziatore Fondazione di Sardegna.

Data 27.08.2021

Firma del Referente Scientifico

 Sau Raffaella
06.09.2021 08:50:54
GMT+00:00

Firma del Direttore del Dipartimento

